

Il romanzo. Storia e forme. Lez. 1

1)

Nulla è importante se non la vita [...]. Per questa ragione sono un romanziere. Ed essendo un romanziere, mi considero superiore al santo, allo scienziato, al filosofo e al poeta - che sono tutti grandi esperti di parti diverse dell'uomo vivente, ma che non colgono mai l'intero. Il romanzo è il solo fulgido libro della vita [...]. In questo senso, la Bibbia è un gran romanzo confuso. Potete dire: parla di Dio. Ma in realtà parla dell'uomo vivente. Adamo, Eva, Sara, Abramo, Isacco, Giacobbe, Samuele, Davide, Betsabea, Ruth, Ester, Salomone, Giobbe, Isaia, Gesù, Marco, Giuda, Paolo, Pietro: che cosa sono se non uomo vivente, dall'inizio alla fine? Uomo vivente, non semplici parti. Anche il Signore è un altro uomo vivente nel rovelo ardente, mentre getta le tavole sulla testa di Mosè.

D. H. Lawrence, *Why the novel matters*, 1936.

2)

E giunsero alle navi e alle tende dei Mirmidoni e lo trovarono
che allietava il cuore con la cetra sonora,
bella, ornata di una traversa d'argento,
che scelse tra il bottino dopo avere espugnato la città di Eezione;
con questa allietava il suo cuore, cantando imprese di eroi.
Davanti a lui sedeva Patroclo, solo, in silenzio,
aspettando che Achille smettesse il suo canto.
Entrarono dunque, guidati dall'illustre Odisseo,
e si avvicinarono. Achille si alzò in piedi stupito
con in mano la cetra, e lasciò il suo seggio.
Anche Patroclo si alzò vedendo gli eroi.

Omero, *Iliade*, IX 185-195

3)

Il compito del poeta non è dire ciò che è accaduto, ma ciò che potrebbe aver luogo secondo verisimiglianza e necessità. Lo storico e il poeta non differiscono perché uno si esprime in versi e l'altro in prosa [...], ma perché il primo dice ciò che è accaduto, l'altro ciò che potrebbe accadere. Per questo la poesia è più filosofica e più seria della storia: la poesia parla soprattutto dell'universale, la storia del particolare. L'universale è il tipo di cosa che un certo tipo di uomo fa o dice verisimilmente o necessariamente. È lo scopo che persegue la poesia quando mette dei nomi ai personaggi. Il particolare è ciò che Alcibiade ha fatto o che gli è capitato.

Aristotele, *Poetica*

4)

Coloro che imitano imitano uomini che agiscono, e questi, di necessità, sono seri (*spoudaious*) o dappoco (*phaulous*). I caratteri si conformano in effetti quasi sempre a questi soli tipi, perché tutti differiscono per quanto riguarda il carattere in vizio (*kakia*) o in virtù (*aretè*), sono dunque migliori di noi, peggiori di noi o simili a noi".

Aristotele, *Poetica*

5)

Se *divertire e intrattenere*, e al tempo stesso *istruire e migliorare* le menti dei giovani di entrambi i sessi, Se inculcare la *Religione* e la *Moralità* in modo facile e gradevole, così da renderle parimenti *piacevoli e utili* alle *classi più giovani* di lettori, così come meritevoli di attenzione per le persone di età e intelletto *più maturi*,

Se esporre nella luce più esemplare i doveri *genitoriali, filiali* e sociali, nelle classi *alte* come in quelle *basse*,
Se dipingere IL VIZIO nei suoi colori propri, in modo da renderlo *meritatamente odioso*, e mettere LA VIRTÙ nella luce amabile che le è propria, in modo da renderla *veramente amabile* [...].

Se questi (abbelliti con una grande varietà di incidenti divertenti) sono raccomandazioni lodevoli o meritevoli per ogni tipo di opera, il curatore delle lettere che seguono, e che hanno il loro fondamento nella *Verità* e nella *Natura*, osa affermare che tutti questi scopi desiderabili sono stati raggiunti in queste pagine [...].

S. Richardson, *Pamela, o la virtù premiata*, 1740.

6)

Le azioni e gli eventi che qui [nei romanzi cavallereschi] si conducono a effetto non riguardano interessi nazionali, ma sono le gesta dell'individuo, le quali, come ho già descritto sopra a proposito della cavalleria romantica, acquistano a contenuto solo il soggetto come tale. Perciò gli individui se ne stanno sì completamente liberi e autonomi e costituiscono, entro un mondo circostante non ancora fissato in un ordine prosaico, un nuovo mondo di eroi; ma questo mondo, sia nei suoi interessi religioso-fantastici che nei suoi interessi, rispetto al lato mondano, puramente soggettivi e immaginati, manca di quella realtà sostanziale sul cui terreno gli eroi greci uniti o isolati lottano, vincono o soccombono.

G. W. F. Hegel, *Lezioni di estetica*, 1835.

7)

C'è una grande differenza se il poeta cerca il particolare in funzione dell'universale, oppure vede nel particolare l'universale. Nel primo caso si ha l'allegoria, dove il particolare vale solo come emblema, come esempio dell'universale. Il secondo invece è veramente la natura della poesia: si esprime il particolare senza pensare all'universale e senza farvi allusione. Ora: chi coglie questo particolare vivente coglie allo stesso tempo l'universale senza esserne consapevole, o diventandolo più tardi.

J. W. Goethe, *Massime e riflessioni*, 1833.

8)

La storia, l'eloquenza, la tragedia e la lirica sublime e l'epopea sono merci per quella specie d'uomini che, vivendo sempre con gli scritti degli antichi e leggendo i fatti delle età passate, possono soli ed intendere l'alta letteratura e far in certo modo divorzio dal loro secolo [...]. Ma le novelle e i romanzi non furono mai scritti per gli uomini letterati, né si fatte produzioni acquistano pregio letterario se non dall'antichità: onde il Boccacci [sic] medesimo riguardava come la men degna delle sue produzioni, ch'ei dice di avere scritta in lingua tutta volgare, appunto quel Decamerone venerato dagli italiani come esempio di tutti gli stili [...]. Le novelle e i romanzi sono fatti appunto per quel gran numero di gente che sta fra i letterati e gl'idioti.

U. Foscolo, *Saggio di novelle di Luigi Sanvitale parmigiano*, 1803.

9)

Tutto quello che ho potuto raccogliere sulla storia del povero Werther l'ho raccolto con cura e ve lo offro qui, e so che mi ringrazierete. Non potete rifiutare la vostra ammirazione e il vostro amore per il suo spirito e per il suo carattere, né potrete trattenere le lacrime di fronte al suo destino. E tu, anima buona che provi lo stesso suo impeto, trai consolazione dai suoi dolori e lascia che questo libro ti sia amico, se per destino o per tua colpa non puoi trovare un amico più intimo.

J. W. Goethe, *I dolori del giovane Werther*, 1774.

10)

Un romanzo è uno specchio che cammina su una strada maestra. Riflette ai vostri occhi l'azzurro dei cieli, sia il fango dei pantani della strada. E accuserete l'uomo che porta lo specchio nella sua gerla di essere immorale! Accusate piuttosto la strada o il pantano, e più ancora l'ispettore delle strade che lascia l'acqua ristagnare o il pantano formarsi

Stendhal, *Il rosso e il nero*, 1830

11)

Mi chiamò un giorno nella sua camera, dov'era confinato dalla gotta, e mi parlò con calore dell'argomento. Mi chiese quale ragione avessi, oltre alla mera inclinazione a vagabondare, per lasciare la casa di mio padre e il mio paese, dove avrei potuto essere bene avviato e dove avevo la prospettiva di incrementare la mia fortuna attraverso il lavoro e l'industriosità, con una vita di comodità e di piacere. Mi disse che elevarsi con le proprie imprese e rendersi famosi con azioni di una natura fuori dal comune s'addiceva o a uomini di condizione economica disperata, o a uomini ambiziosi di condizione superiore, che andavano all'estero in cerca d'avventura; che tutte queste cose erano o troppo al di sopra o troppo al di sotto di me; che la mia era una condizione media [middle state], o quello che potrebbe esser chiamato il grado superiore della vita modesta [the upper station of «low life»]; lo stato che lui, attraverso una lunga esperienza, aveva visto essere la miglior condizione del mondo, la più adatta alla felicità umana, non esposta alle miserie e alle durezze, alla fatica e alle sofferenze della parte meccanica dell'umanità e non gravata dall'orgoglio, il lusso, l'ambizione e l'invidia della parte superiore dell'umanità

D. Defoe, *Robinson Crusoe*, 1719

12)

L'individuo, come appare in questo mondo della prosa quotidiana, non è attivo in base alla propria totalità, e può essere compreso non in base a sé stesso, ma a ciò che è altro. Infatti l'uomo singolo viene a dipendere da influenze esterne, leggi, istituzioni statali, rapporti civili, che egli già trova, e a cui deve piegarsi.

G. W. Hegel, *Lezioni di estetica*, 1835.